

SARANNO PRESTO FORNITI TUTTI I DETTAGLI PER PARTECIPARE

16 Giugno 1944, partite da Bastia e Portovecchio alla volta dell'Elba, 220 unità navali supportate da 200 Aerei di base in Corsica danno inizio all'operazione Brassard.

Dopo oltre 50 anni documenti emersi dagli archivi storici italiani ed alleati , permettono di fare ulteriore luce su questo episodio della II Guerra Mondiale certamente ignoto a molti italiani ed anche a molti toscani: **L'Operazione BRASSARD** e cioè "lo sbarco francese all'Elba nel Giugno 44, il cui comando era stato affidato al Gen. Magnan e che veniva preparato da tempo con ricognizioni aeree e sbarco di agenti sull'isola. Le forze francesi, appoggiate da mezzi navali ed aerei americani ed inglesi, consistevano in circa 15.000 uomini principalmente senegalesi e marocchini, inquadrati da ufficiali francesi.

Dalla parte opposta i Tedeschi , comandati dal Gen. Gall, potevano contare su circa 3000 uomini dei quali poche centinaia Italiani fondamentalmente addetti alle batterie costiere: una compagnia di bersaglieri ed una ventina di marinai. L'Operazione prevedeva la presa di Pianosa (evacuata invece il giorno prima con il CT T,A / ex Dardo). La riuscita messa a tacere delle batterie di Capo Poro e lo sbarco a M.di Campo avveniva invece alle prime ore del mattino del 17 giugno. Il primo attacco , appoggiato da un intenso fuoco di razzi e dal fuoco dei mezzi navali, venne bloccato da un fuoco serrato di armi automatiche e mortai che mise in serio imbarazzo i senegalesi, venuti a trovarsi anche su fitti campi minati che li decimarono. Fu quindi deciso, per alleggerire la situazione , di effettuare sbarchi a Fonza e Lacona per prendere alle spalle le batterie del Monte Tambone che veniva conquistato alle ore 7 circa del 18 giugno. Il Gen. Gall ritirava intanto le sue truppe a ridosso di Portoferraio appoggiato anche dalle batterie del S.T.V. Leoncini.

Nel frattempo i Francesi rastrellavano la piana di Campo ed occupavano Marciana, S.Giovanni e Bagnai mentre i Tedeschi si irrigidivano in ritirata fra Cavo , Rio e Portolongone (ora Porto Azzurro) per favorire l'evacuazione di reparti ancora efficaci mediante motozattere. Il Gen. Gall abbandonava l'Isola il giorno 19 mentre cadeva Longone: la difesa cedeva gradualmente ed il giorno 20 l'occupazione si poteva dire completata. I francesi avevano perso oltre 500 uomini, i Tedeschi poco meno, gli Italiani una quarantina (pare che a questi vadano aggiunti gli uomini del MAS 562 distrutto nel Canale di Piombino).

I prigionieri furono circa 2000 avviati nei Campi di prigionia dell'Africa Settentrionale.



sbarco sulla spiaggia di "Fonza"



sbarco sulla spiaggia di "Fonza"



Foto d'epoca



Gli altiforni di Portoferraio

« Il 16 Giugno 1944, il Comando della Marina Tedesca in Italia annunciava l'avvistamento a 30 km dall'Elba di un convoglio di 30 navi, su una rotta ritenuta abbandonata dagli Alleati.

Il convoglio costituiva solo una piccola parte di quello partito dai porti di Portovecchio e Bastia, in Corsica, e riunitosi nelle acque di Montecristo, stava dirigendosi alla volta dell'Elba come stabilito nei piani dell'Operazione Brassard.

[The following text is a placeholder for the main body of the document, which has been redacted. It would typically contain the title, abstract, introduction, and main text of the paper.]



Comune di
Capoliveri



Comune di Capoliveri
Piazza del Cavatore, n° 1
57031 Capoliveri (LI)
Tel. 0565/967611 Fax 0565/968060
P.IVA 01377480494 - C.F. 82002200499
email comune@comune.capoliveri.li.it
PEC comunecapoliveri@pcert.it



In uno scenario allucinante e tragico alle 4.30 tentò lo sbarco la terza, ma dei 5 battelli da sbarco 2 furono subito distrutti, mentre gli altri ripresero immediatamente il largo.

Quanti si erano proiettati fuori dai mezzi da sbarco colpiti rimasero, parte in acqua e parte sulla spiaggia, allo scoperto, e bersagliati da ogni lato.

Fu subito riunito un consiglio tra i comandanti alleati, con a capo il Gen. De Lattre de Tassigny, che decisero per un piano d'emergenza, già preventivato nel caso lo sbarco sulla spiaggia di M. di Campo avesse presentato un conto di vite umane abbattute troppo alto.

Si sarebbe tentato lo sbarco dalla spiaggia di Nercio ("Kodak Green"), diviso dalla precedente spiaggia da un promontorio, da cui non partivano strade utilizzabili, ma che risultava essere l'unico angusto varco nelle linee difensive nemiche.

Intorno alle 8 era già stata conquistata una buona fetta di territorio, ma ci fu un punto dove non ebbero assolutamente vita facile, la batteria sul promontorio di Capo d'Enfolà, attaccato dalla compagnia Jacobsen.

Su questo promontorio si svolse la più cruenta battaglia della giornata, che costò gravi perdite ad entrambi i contendenti.

Dopo essere stata quasi distrutta, ed aver perso i due ufficiali che la comandavano, la batteria sembrava ormai sconfitta, ma verso le 9.00, sorprendentemente, fu riconquistata e gli assalitori catturati.

Verso le 12 si arrese un forte caposaldo al centro dell'isola, che provocò la prima vera crisi dello schieramento tedesco, e da qui, le truppe francesi poterono puntare direttamente alla strada carrabile per Portoferraio.

All'alba del giorno 18 i primi reparti francesi erano già all'estrema periferia del paese, chiudendolo su ogni lato.

Alle 12 il Feldmaresciallo Kesselring riceveva un drammatico messaggio del gen. Gall, dove affermava che a causa delle gravi perdite non era più possibile mantenere le posizioni.

Alle 14 Portoferraio era conquistata e liberata.

Nel pomeriggio del giorno 19 finalmente, l'alto comando tedesco dava ordine di ritirarsi sulla terraferma.

Nella notte riuscirono a prendere il largo verso la terraferma il gen Gall con 70 uomini, mentre i pochi altri raggiunsero la costa a bordo di mezzi di fortuna.

L'esercito tedesco era stato annientato: erano riusciti a fuggire meno di 100 uomini, 600/700 erano caduti sul campo, e gli altri fatti prigionieri.